Famiglia

Il mio papà

Il mio papà si chiama Antonio. È alto e muscoloso, ha una carnagione scura, gli occhi castani, i capelli neri, un naso a punta e la bocca sottile. Il mio papà ha un carattere fantasioso e gli piace molto scherzare. Di lavoro fa il falegname e crea sempre un sacco di oggetti: quest'estate mi ha costruito uno skateboard con le sue mani. Tornava a casa sempre tutto impolverato di segatura e la mamma si arrabbiava molto. Così ora papà vive con Arianna una ragazza bionda, sua amica. Il cibo preferito di papà sono i maccheroni. Quando non lavora passa del tempo con me, ma mai con la mamma perché lei è sempre impegnata. Il mio papà è il migliore che ci sia e io gli voglio un sacco di bene. Presto costruirà una casetta di legno e ci andremo ad abitare tutti insieme: io, lui, la mamma e, forse, Arianna.

Amicizia

La cicatrice

Sanguina ancora: ferita che non rimargina.

Era la mia eroina.

La notte mi accarezzavo con meraviglia e pudore, rimuginando sui suoi racconti: nel buio del garage la lingua di lui esplorava la sua bellezza.

La sua determinazione mi ispirava: niente scuola la mattina della prima sigaretta, ma un giro al mare. La mia mano che tremava più della fiamma dell'accendino, una boccata e niente tosse. Fiera del mio coraggio e della nostra complicità.

La mia timidezza sintetizzava la sua esuberanza finché mio padre sferrò il colpo fatale: "Bella amica, la tua. Mi è giunta voce che va in giro a dire che sei un'inguaribile imbranata."

Sparii annientata.

La rivedo dopo anni. È all'uscita di scuola con il figlio. Mi racconta che proprio ieri il ragazzo le ha chiesto chi fosse la sua migliore amica e lei gli ha raccontato di noi.

Finalmente il punto di sutura che formerà la cicatrice.

Ombre

Ted Bundy

La tovaglia è rossa e bianca a scacchi: bianca come la sua pelle, rossa come i fiori sulla sua tomba, a scacchi come il pallido sole che si vede da qui.

Non ho ordinato un pasto speciale per questa circostanza: mi hanno portato il menu tipico della casa.

Una bistecca, che ho preferito al sangue, una salsiccia, uova all'occhio di bue: due grandi occhi come i suoi, sgranati, quando mi fissava senza più parole.

Un toast burro e marmellata: la sua pelle sapeva di marmellata di more.

Un bicchiere di latte e uno di aranciata: non credo li berrò, preferisco le cose asciutte.

Coltello e forchetta di plastica: speravo in un bel coltello d'acciaio a punta, vista l'occasione, mi dovrò accontentare.

Sono Ted Bundy: ho 43 anni, vivo in Florida, sono accusato di violenza sessuale, necrofilia, fuga dal carcere, omicidio di 35 persone e questa è la mia ultima cena.

Leggerezza e stupore

Tuca tuca

“Impossibile! Dio non ha mai ballato e non inizierà a farlo ora.”

“Ah, forse sarò irriverente, ma ci deve provare: si divertirà.”

“Divertirmi non è una mia priorità: Dio ama, Dio è Gioia, non evanescente piacere.”

“Il ballo è energia allo stato puro e amore: amore per la musica, per il corpo. È una delle vibrazioni più alte che noi uomini possiamo sperimentare nella materia.”

“Ho capito che sei appena arrivata, ma qui non c’è un corpo. Dio non ha un corpo.”

Raffaella sorrise. “Bene, ma io ho ancora le mie solite sembianze, anzi mi sento all’apice della mia forma fisica. Guardi, mi avvicino a Lei e allargo le braccia. Ora dovrebbe abbassarsi e toccarmi il ginocchio destro con la mano sinistra e il ginocchio sinistro con la mano destra. Poi sale ai fianchi, sempre alternando le mani… Tuca, tuca, tuca…”

Dio la osservò in silenzio, poi sorrise e ballò.